

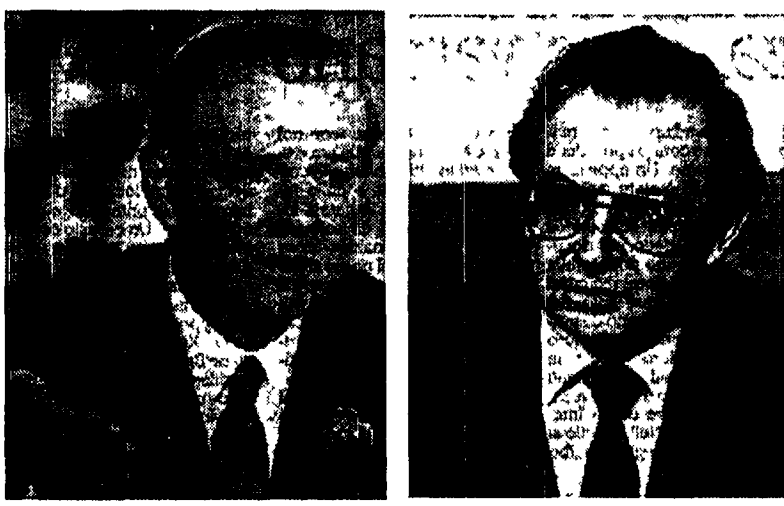
Baker torna in Egitto, Siria, Giordania e nello Stato ebraico
«Margini stretti per la Conferenza ma vale la pena continuare»

Il segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri sovietico si vedranno al Cairo domenica
Convergenze sul processo di pace

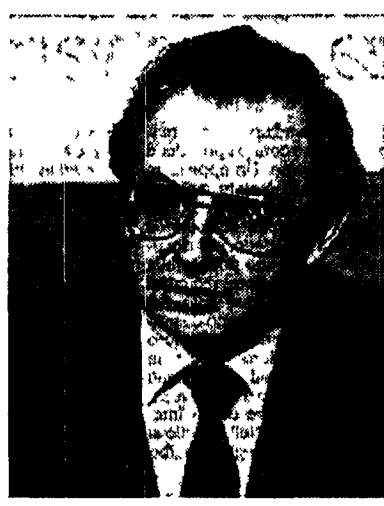
Usa-Urss a tenaglia sul Medio Oriente

Baker si prepara al suo quarto viaggio in Medio Oriente dopo la fine della guerra del Golfo. Il suo obiettivo resta lo stesso: far collimare le posizioni arabe e quelle israeliane in vista di una possibile conferenza. La sua missione coincide con la prima visita in Israele d'un ministro degli Esteri sovietico. I capi della diplomazia sovietica e americana si incontreranno al Cairo alla fine della settimana.

La situazione non pare nel complesso molto diversa da quella che aveva caratterizzato il periodo prebellico. L'ultimo tentativo di Baker, in particolare, era parso concludersi in modo assai triste. E ciò non solo perché l'interruzione del suo viaggio era stata causata da un lutto familiare. Dopo un frenetico e segretissimo vagare da un paese all'altro, infatti, il segretario di Stato era rientrato a Washington senza alcun risultato concreto, accompagnato dalla diffusa sensazione, anzi, che le posizioni delle parti si fossero in realtà ulteriormente allontanate. Al punto che la stessa Casa Bianca non aveva potuto nascondere, infine, il proprio disappunto, soprattutto nei confronti della crescente intransigenza israeliana.



James Baker



Aleksandr Bessmertnykh

Baker, in ogni caso, si dimostra ancora una volta moderatamente ottimista: «Io credo che valga la pena continuare nel nostro sforzo - ha detto lunedì, dopo l'incontro con l'ex ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze - Ed il presidente è d'accordo con me. C'è qualche possibilità che ce la possiamo fare».

Non estraneo a questa nuova speranza è forse il fatto che il nuovo viaggio di Baker in pratica coincide con quello dell'attuale ministro degli Esteri dell'Urss Bessmertnykh, da domani impegnato nella prima visita sovietica ad Israele da quando i due paesi, nel '67, hanno interrotto le relazioni diplomatiche. Baker è sempre parso convinto che il rafforzamento dell'asse Usa-Urss sia la chiave in grado di aprire le porte ad un nuovo e pacifico assetto del Medio Oriente.

Il programma originale del viaggio del segretario di Stato prevede visite ad Egitto, Siria, Giordania ed Israele. Ma non si esclude che anche altri paesi possano essere inseriti nella lista. Ancora non chiaro, invece, è se la visita israeliana di Bessmertnykh coinciderà direttamente con la ripresa di relazioni diplomatiche tra Mosca e Tel Aviv o, più modestamente, ne costituirà il preludio.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Pacifica ancora James. Paziente e silenzioso, il segretario di Stato Usa sta nuovamente preparando i bagagli. Meta: il Medio Oriente. È ormai la quarta volta che, dalla fine vittoriosa della guerra nel Golfo, due mesi orsono, il responsabile della politica estera americana torna nella regione. E nella valigia porta, ancora una volta, soltanto il proprio prestigio di rappresentante d'una potenza vittoriosa, unito ad una tenace volontà di mediazione tra posizioni ancora assai lontane. Nessun piano originale, nessuna proposta specifica che non sia quella di aprire, nei modi e nei tempi consentiti dalle circostanze, un proficuo dialogo tra arabi ed israeliani.

L'obiettivo della conferenza regionale - che era inizialmente parso sciocchissimo - è fin qui rimasto un contenitore spettacolarmente vuoto, all'interno del quale ciascuno ha introdotto quanto ha ritenuto più opportuno. Secondo gli israeliani, la conferenza dovrebbe ridursi ad una semplice cerimonia inaugurale esautoria la quale il multilateralismo dovrebbe cedere definitivamente il passo a trattative rigorosamente bilaterali tra Israele e ciascuno dei vicini arabi. Secondo la Siria, la conferenza dovrebbe invece essere ben più che simbolica e svolgersi sotto il patrocinio dell'Onu. E ancora nessuno ha finora capito che in una sfida spesso aperta alle posizioni americane, non ha interrotto, né rila-

lento, la sua politica di nuovi insediamenti nei territori occupati. E proprio ieri, ha anzi dato notizia di dei nuovi villaggi aperti a Kinyat Arba, nel West Bank. La visita americana del super-falco ministro Sharon, consumata la settimana scorsa, non ha poi certo contribuito, con la sua scia di affronti e ripicche, a rasserenare le relazioni tra i due stati. Né meglio sono andate le cose se guardate dal fronte arabo. Riuniti durante il fine settimana per valutare una richiesta di «alleggerimento» avanzata proprio da Baker, la Lega per il boicottaggio contro Israele ha finito per aggiungere altri 110 nomi all'elenco delle imprese messe al bando, quasi a compensare la più che simbolica assoluzione concessa alla Coca Cola.

Un'inquieta Israele denuncia: «Vogliono imporci la pace»

Cosa vogliono Baker e Bessmertnykh da Israele? Alla vigilia del ritorno - è la quarta volta dalla fine della guerra nel Golfo - del segretario di Stato americano in Medio Oriente e della storica visita nello Stato ebraico del capo della diplomazia sovietica, si diffonde nel governo di Gerusalemme il timore che Usa e Urss vogliono «imporre» una soluzione della questione palestinese.

GERUSALEMME. La probabile imminente ripresa delle relazioni diplomatiche tra Israele e l'Urss, la visita di sei ore a Gerusalemme, venerdì prossimo, del ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh e il successivo previsto arrivo del segretario di Stato americano James Baker sono al centro dei commenti e delle analisi della stampa e del mondo politico in Israele.

Ma negli ambienti governativi, ha scritto ieri il quotidiano *Morot*, la presenza di Bessmertnykh e Baker nella regione è vista con sospetto e si teme un complotto tra le due superpotenze per imporre una soluzione negoziata del conflitto israelo-arabo. «Nel corso di questa sua quinta visita in Israele - ha detto ieri il commentatore diplomatico della

radio militare d'Israele - Baker vorrà delle risposte, non può più accontentarsi di ascoltare i pareri di tutti sul processo di pace».

Così la prossima visita di Bessmertnykh a Gerusalemme, la prima di un capo della diplomazia sovietica nello Stato ebraico, almeno dalla rottura delle relazioni diplomatiche nel 1967, è vista a Gerusalemme nel contesto più ampio dello sforzo che soprattutto gli Stati Uniti stanno conducendo per portare israeliani ed arabi al tavolo dei negoziati. Israele ha detto che non si oppone a un «incontro» regionale con i paesi arabi e con una delegazione palestinese, sotto il patrocinio degli Usa e, a condizione di una ripresa delle relazioni diplomatiche, anche dell'Urss. Pur non rifiutando a

Bessmertnykh a Gerusalemme gioca la carta del riconoscimento

Da oggi la missione in Medio Oriente del ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh che avrà la sua tappa più importante in Israele. Voci di contrasti sul ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Per Andrej Graciov, uno dei responsabili della politica estera sovietica, «non si è più alle condizioni preliminari, il riconoscimento avverrà presto». La prima tappa oggi a Damasco.

JOLANDA BUFALINI

Infine il ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh metterà piede, venerdì, in terra d'Israele. È la prima volta dalla rottura delle relazioni diplomatiche, avvenuta all'epoca della guerra dei sei giorni, che un capo della diplomazia sovietica si reca in Israele. Ma la tappa più importante del viaggio in Medio Oriente di Aleksandr Bessmertnykh, annunciato durante il vertice del Caucaso con il segretario di Stato americano Baker, è avvolta da un velo di mistero. Aleggja la questione del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Il portavoce del ministro degli Esteri, Vitalij Cjurkin, si è tenuto sulle generali, affermando però che la storica decisione è rinviata ad un prossimo appuntamento. Più determinato Andrej Graciov, vice responsabile del dipartimento Esteri del Pcus e giovane epigono di Eduard Shevardnadze: «Non siamo più alle condizioni preliminari - ha detto - non avrebbe senso andare in Israele se non vi fosse l'annunziata ripresa delle relazioni, durante la visita o poco dopo. Il mistero trova parziale spiegazione in un articolo pubblicato lunedì dalla «Komsomolskaja Pravda» che descrive la mappa dei contrasti suscitati dalla questione di Israele. Contrari al riconoscimento diplomatico, ha scritto il quotidiano, sono i conservatori del Pcus e gli esperti di Medio Oriente che temono il deteriorarsi dei rapporti con i paesi arabi. Sembrerebbe riproporsi lo schema

che portò ai contrasti sulla vicenda del Golfo Persico: l'ex ministro degli Esteri Shevardnadze ha più volte dichiarato che la rottura dei rapporti con Israele nel 1967 fu un errore. Il giornale rivela anche, per la prima volta, al lettore sovietico che subito dopo la fine della guerra del Golfo l'Urss ha inviato dei missili alla Siria. Ma aggiunge, mettendo in dubbio la solidità dei rapporti con alcuni Stati Arabi: «Anche questo invito, in paese contraddittorio con gli appelli alla non proliferazione di questo tipo di armamenti, non fa di questo paese un amico sicuro dell'Unione Sovietica». I fautori del ripristino dei rapporti diplomatici ritengono che ciò favorirà l'accrescimento del ruolo sovietico nell'area. Nel mistero c'è però da calcolare anche che la questione, insieme alla concessione dei visti agli ebrei sovietici, costituisce una carta importante nelle mani del diplomatico sovietico Bessmertnykh giunge oggi nella capitale siriana, Damasco, per poi trasferirsi in Giordania e incontrare venerdì in Israele il capo del governo Yizhak Shamir. Ultima tappa al Cairo, dove giungerà il 10 sera e dove do-

rebbe avere un nuovo colloquio con James Baker. Il capo della diplomazia sovietica lascerà la capitale egiziana il 12 sera. Dovrebbe incontrare, così ha auspicato, anche il presidente dell'Olp Yasser Arafat. E' questa la sua prima missione in Medio Oriente, un mondo che gli è estraneo quanto familiarità gli sono gli Stati Uniti dove ha svolto l'incarico di ambasciatore. Il viaggio di Bessmertnykh si congiunge alla quarta missione in Medio Oriente del segretario di Stato americano nella ricerca di una soluzione pacifica alla questione palestinese e all'assetto della regione. Nella capitale egiziana si sottolinea che da partecipazione dell'Urss alla ricerca di una soluzione della crisi medio-orientale è essenziale. La necessità di una conferenza internazionale per arrivare alla creazione di uno Stato palestinese è stata uno degli argomenti principali affrontati dal colloquio fra Francois Mitterrand e Mikhail Gorbaciov, lunedì scorso a Mosca. Gorbaciov, mantenendo la sua preferenza per questa formula, ha però lasciato aperta la possibilità di una evoluzione delle proposte nel corso delle trattative.

Husseini «Delegazione palestinese indipendente»

GERUSALEMME. Secondo l'esponente nazionalista dei territori occupati da Israele Faisal Husseini, in una eventuale conferenza di pace per il Medio Oriente, i palestinesi preferiscono una rappresentanza indipendente a quella di una delegazione congiunta con la Giordania. In un'intervista pubblicata dal quotidiano libanese *al Hayat*, Husseini ha dichiarato: «Noi aderiamo alle posizioni dell'Olp, cioè ad una delegazione palestinese indipendente». Secondo Husseini, se i palestinesi avvisassero ora i negoziati «sotto l'ombrello giordano, rischierebbero di ridurre il tentativo di Israele di ridurre l'identità del territorio palestinese privandolo dei suoi attributi di stato sovrano». Alla domanda se «parti arabe abbiano avviato contatti separati con elementi palestinesi dei Territori», Husseini ha detto che non ci sono stati «approcci diretti» ma soltanto comunicazioni provenienti dall'esterno con appelli a cambiare la direzione dell'Olp e di ignorare il ruolo.

Per i curdi I big del rock in video e in concerto

LONDRA. Domenica 12 maggio il mondo del rock si mobilita ancora una volta per una causa «umanitaria»: quella delle migliaia di profughi curdi intrappolati alla frontiera tra Irak e Turchia, da anni in lotta per la propria indipendenza, massacri e dimeniche. Nelle vesti di promotore dell'iniziativa c'è il musicista inglese Peter Gabriel, attivista di Amnesty International, che si esibirà alla Wembley arena di Londra affiancato da molti illustri colleghi, in un grande concerto che sarà trasmesso per televisione in 32 paesi. Non tutti i musicisti saranno presenti a Londra, Sling ad esempio si collegherà dall'Olanda, Rod Stewart da Inasbruck, Sakamoto da Tokio. Ci saranno anche Paul Simon, MC Hammer, Sinead O'Connor, Lisa Stansfield, Hal e Lisa e molti altri. La Rai non partecipa all'evento, anche se ieri ha trasmesso il video-clip che promuove l'iniziativa, una canzone intitolata *The simple truth* («la semplice verità»), accompagnata da immagini della recente odissea dei curdi. Gli organizzatori sperano di raccogliere, tra la vendita dei biglietti e quella dei diritti televisivi, 55 miliardi da devolvono in beneficenza ai profughi curdi.

Saddam continua a trattare con i curdi. Al Cairo «mea culpa» dell'ambasciatore iracheno

«Cambiamo, abbiamo capito la lezione» L'Irak ora cerca una nuova immagine

Gli americani e gli alleati hanno, per la terza volta, ampliato (per 48 chilometri verso est) la zona di sicurezza per i profughi curdi. Anche reparti aerotrasportati italiani hanno preso parte all'operazione. Proteste di Baghdad. Il leader curdo Barzani a colloquio con Saddam. L'Irak torna al Cairo alla Lega Araba: «Abbiamo deciso - ha detto l'ambasciatore di Baghdad - di voltare pagina, l'Irak ha appreso la lezione degli ultimi mesi».

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

BAGHDAD. Centonovantatré chilometri per quarantotto chilometri verso est) la zona di sicurezza per i profughi curdi. Anche reparti aerotrasportati italiani hanno preso parte all'operazione. Proteste di Baghdad. Il leader curdo Barzani a colloquio con Saddam. L'Irak torna al Cairo alla Lega Araba: «Abbiamo deciso - ha detto l'ambasciatore di Baghdad - di voltare pagina, l'Irak ha appreso la lezione degli ultimi mesi».

co ai villaggi dai quali provengono Migliaia di curdi sono appunto sfollati da Dahuk. L'Irak, si diceva, protesta violentemente, si rivolge all'Onu, grida al quattro venti che la questione curda è un affare interno. Proteste che rimangono inascoltate. Il regime di Baghdad tenta di chiudere al più presto la trattativa con i capi curdi con il duplice obiettivo di diminuire i rischi di una ripresa della ribellione e di spingere gli alleati ad addegnare. A quel punto Saddam controllerebbe nuovamente tutto il paese; al confine tra Irak e Kuwait oltre un migliaio di uomini della forza di pace delle Nazioni Unite ha infatti occupato diciotto postazioni distese lungo una fascia di duecento chilometri. Il regime quindi tenta di «stringere» nella trattativa. Gli scogli che restano da superare non sono di poco conto: primo tra tutti quello delle garanzie internazionali. I curdi vorrebbero una presenza dell'Onu in qualità di garante, Baghdad ripete che le trattative hanno per oggetto una questione interna e non vi è quindi motivo per accogliere una presenza inter-

nazionale. I colloqui di lunedì sembrano aver condotto a buoni risultati, ma non alla conclusione della trattativa. E nelle ultime ore a Baghdad è corsa voce di un incontro a quattro occhi tra il leader curdo Masoud Barzani (capo del partito democratico, la formazione maggiormente rappresentativa della minoranza del nord) e lo stesso Saddam. Il colloquio era in programma per sabato prossimo, ma sarebbe stato anticipato. Fretta dunque. Il regime iracheno sembra deciso ad avviare rapidi cambiamenti, sia all'interno che in politica estera. Molti segnali lo confermano. A Baghdad ad esempio è stata tolta la censura che filtrava le informazioni sia sui giornali locali che nelle corrispondenze internazionali. Dalla sala stampa del ministero dell'Informazione sono spariti i solerti funzionari che originavano senza il minimo pudore i giornalisti che trasmettevano i loro servizi dai quattro telefoni satellitari (gli unici che collegano Baghdad con il resto del mondo). Piccoli segnali, che si accompagnano però alle voci secondo le quali entro

l'anno si potrebbero svolgere libere elezioni, in seguito alle quali la costituzione verrebbe modificata in senso democratico, e l'Irak starebbe per aprire ai capitali e alle imprese straniere. Per ora tuttavia si tratta di pure enunciazioni, dettate soprattutto dal timore di prevenire nuovi contraccolpi della sconfitta nella guerra del Golfo. Nabih Najim al Tikriti, già ambasciatore iracheno al Cairo, ha fatto ritorno ieri in Egitto per rappresentare il suo paese in seno alla Lega Araba, uscita lacerata e divisa dalla crisi del Golfo. «Noi vogliamo voltare pagina - ha detto l'esponente iracheno - e riannodare i rapporti con i paesi arabi. Abbiamo tratto una lezione da quanto è accaduto negli ultimi mesi. Argomenti nuovi che i capi di Baghdad scoprono all'indomani della disastrosa guerra del Golfo. E i dirigenti iracheni sanno che per ricostruire occorrono capitali e buone amicizie internazionali. Di qui la fretta che si avverte a Baghdad di ristabilire le relazioni diplomatiche bruscamente interrotte dall'occupazione del Kuwait in poi».

Improvvisamente e prematuramente è scomparso il compagno
SALVATORE ESCA
 Iscritto al Pci dal 1955 in prima fila negli anni 60 a Salerno nelle lotte dei lavoratori telefonici già segretario regionale della Fidiat Ggii della Campania. La famiglia ringrazia tutti i compagni e il sindacato Filpi Ggii Campania per le manifestazioni di affetto che al compagno Salvatore hanno tributato ricordandone oltre alle grandi doti umane la sua militanza politica sindacale sempre dalla parte del movimento operaio. Napoli 8 maggio 1991

TRONTO DONATI
 la moglie, la figlia, il genero e il nipote lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova 8 maggio 1991

FRANCA VITTORIA FEVOLI ved. MASI
 I figli le nuore i nipoti e Ada ne dicono il doloroso annuncio. Venezia 8 maggio 1991

ANSELMO MORANDI
 Ghima (Va), 8 maggio 1991

GIANNI RESCHIAGLIAN
 la moglie e i nipoti con immutato affetto e rimpianto lo ricordano a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Vicenza 8 maggio 1991

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, mercoledì 8 maggio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi, mercoledì 8 maggio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di giovedì 9 maggio.

economici

GRATIS spiaggia-piscina - **LI-DO CLASSE (RA)** Affitti settimanali appartamenti, villette - A partire da L. 117.000 giugno-settembre, 324.000 luglio-ottobre. Settimane gratis fino al 22/6 e dopo 31/8 - Catalogo prenotazioni tel. 0544/991011 - 899051 (20)

VENDO singolarmente tutto l'arredamento della mia casa antica 0424/24217

COMUNE DI ROCCAPEMONTA
 PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara

Questo Comune deve indire la licitazione privata da tenersi con la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2/2/1973, n. 14 e col procedimento previsto dal successivo art. 4, per l'appalto dei lavori di completamento degli impianti di depurazione - importo a base d'asta L. 224.800.000. Le Ditte interessate, iscritte all'Albo nazionale costruttori, per la categoria corrispondente 12 lett. a), oppure all'Albo delle imprese artigiane presso la camera di Commercio e all'Albo prefettizio per le Cooperative di produzione e lavoro, per la categoria «impianti di depurazione delle acque», possono presentare al Comune di Roccapemonte istanza in carta legale entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Roccapemonte, 7 maggio 1991

IL SINDACO dr. P. Palumbo

25 anni di D.O.C. in Italia

La Vernaccia di San Gimignano varca il quarto di secolo e Pietrafitta festeggia l'impegno che la Contessa Balbi-Valter profuse nell'ottenimento della 1ª D.O.C. italiana e nella realizzazione di una moderna azienda che la produce e nel miglior modo.

Il 6 maggio 1968 nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana viene pubblicato il decreto che riconosce alla Vernaccia di San Gimignano la Denominazione di Origine Controllata, primo vino italiano a potersi fregiare di tale titolo.

Gli sforzi, il coraggio e la lungimiranza della Contessa Balbi-Valter sono coronati da successo e l'allora titolare della Pietrafitta può ufficialmente dimostrare la validità del lavoro da lei svolto in anni di impegno per la selezione di cloni di Vernaccia e per l'individuazione delle migliori tecniche di vinificazione per la produzione di un vino destinato a divenire famoso nel mondo anche grazie al boom turistico esplosivo a favore della città di San Gimignano, splendida meta per le sue torri oltre che per la Vernaccia.

Il 6 maggio 1991 ricorre quindi il 25° Anniversario di questo vino, la più vecchia D.O.C. per un vino ancora giovane, apprezzato da molti particolarmente con i piatti di pesce e quindi famoso specialmente nei nostri littorali.

C'è grande fermento intorno a questo vino, molte aziende stanno rinnovando il loro look e ammodernano le attrezzature di cantina. Anche Pietrafitta, la 1ª azienda produttrice di Vernaccia di San Gimignano ha ammodernato le sue etichette, presentando sul mercato le proprie bottiglie con una più nuova veste, ma il vino, pur subendo modernamente, rispetta la vera tradizione di San Gimignano utilizzando solo il vitigno Vernaccia senza snaturare le caratteristiche peculiari di questo vino.

25 anni vissuti bene sono una bella tradizione ed un'ottima base di esperienza sulla quale lavorare per fare, in futuro, ancora meglio.

HABITAT
 RIVISTA DI GASTRONOMIA E AMBIENTISMO

diretta da Franco Nobile

"Habitat" propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali.

Il secondo numero contiene tra l'altro, articoli e inchieste su: *Convegno Nazionale dei Biologi della Selva*, *Parchi gli eroni italiani*, *Gestione sociale della caccia*, *Seconda puntata del dossier sul cinghiale*.

Viene distribuito nelle Librerie Feltrinelli e Rinascente a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 30.000 (L. 50.000 sostenitore)

Versamento sul c/c postale n. 12277539 intestato a Arti Grafiche TICCI 5018 Soave (VI)